



Io sono, perciò dipingo

Perché dipingo, si chiede Markus Damini e trova la sua risposta nella polarità tra l' Io e il Non Io, e nel mutuo scambio fra i due elementi, da cui dovrebbe sorgere una più profonda conoscenza del Sé nell' arte.

I fondamenti del disegno sono il punto e la linea; da essi Damini trae il pensiero dello 0 e dell' 1, definendoli addirittura il codice della dualità: tutto esiste partendo dai due opposti, positivo e negativo, yin e yang, perfino la comunicazione dei computer si basa sui contrari. Quello che Markus Damini cerca, è l'unità, un'armonia fra i due poli; a questo scopo si serve spesso di un terzo elemento: lo specchio. Lo specchio riflette la realtà, ma senza la percezione sensoriale soggettiva e senza l'elaborazione mentale dei dati rimane un utensile del tutto inutile. Un altro tipo di specchio lo troviamo nelle relazioni sociali, dove scopriamo similitudini che ci sostengono, ma anche contrari con i quali ci dobbiamo confrontare. E nell' arte nasce una specie di dialogo tra osservatore e osservato, un rispecchiarsi a vicenda, uno scambio o anche una divergenza tra l' Io e il Non Io.

La definizione dell' arte sul portale internet Wikiversity dice: L' arte estetizza l' antinomia della esistenza, senza peraltro scioglierla e perciò è „geniale obiettività“. La cosiddetta „obiettività“ passa, però, soltanto attraverso la soggettività – che riporta l' 1 e lo 0 ad un piano più personale, all' IO (si noti la particolare somiglianza). L'io, - immagine del Sé è in perenne bilico fra il gioco dell' illusione e la (spesso ardua) ricerca della verità, - L' arte è da considerare uno specchio di questa ricerca (e forse in particolar modo lo è la pittura). Il dipinto ha però un' ulteriore caratteristica, - esso sospende il tempo – tutto è visibile contemporaneamente e per sempre (fin quando il quadro non si deteriora). Il lavoro di settimane o mesi rimane visibile segno per segno.

Damini dipinge prevalentemente su cuoio, ha scelto questo materiale coriaceo per la sua versatilità applicativa e la sua durata nel tempo. Il lavoro con il cuoio necessita abilità artigianale e nell' arte contemporanea è un materiale piuttosto inusuale. Ciò non importa, anzi secondo Damini questo accentua la sua singolare unicità. In effetti, il cuoio, materiale primordiale e meno duttile della tela, rappresenta per Damini l' unicità dell' anima (1) che nello spazio immaginario del quadro ricerca l' unione, una armonia di risonanza con l' immensa moltitudine dell' Infinito (0), superando gli opposti raffigurati simbolicamente nel numero decimale: 10.

Christine Matha